

Oggi si riunisce il comitato governance

UniCredit verso la svolta al vertice

Marigia Mangano
MILANO

■ Cantieri aperti per la presidenza di UniCredit. Oggi a Milano, dove è in programma la riunione del comitato governance della banca, si terrà in tarda mattinata un vertice tra le Fondazioni azioniste, Cariverona, Crt e Carimonte. Difficile - secondo alcuni osservatori - che sul tavolo degli enti possano già approdare le prime proposte concrete in tema di presidenza. L'impressione è che anche se la volontà è quella di definire il tutto in tempi stretti, ci vorrà ancora qualche giorno per individuare il candidato gradito a tutte le fondazioni. Una scelta «condivisa» da sottoporre poi, in rapida successione, ai soci privati della banca, partendo da Leonardo Del Vecchio, salito dallo 0,5% a una quota superiore all'1%, fino a Diego Della Valle e Francesco Gaetano Caltagirone, entram-

bi azionisti con l'1%.

Tra i profili circolati negli ambienti finanziari figurano quelli dell'economista e già presidente all'Eni e all'Iri, Gian Maria Gros-Pietro e dell'ex presidente di Borsa Italiana, Angelo Tantazzi. Fabrizio Palenzona, vice presidente di UniCredit e plenipotenziario di Crt, nelle settimane scorse indicato tra i candidati, ha fatto sapere di non essere in partita: troppi gli impegni al vertice di Adr. Se la rosa dei nomi resta aperta, di certo si rafforza la possibilità che a succedere all'attuale presidente Dieter Rampl sia un italiano. Ieri il vicepresidente della Fondazione Crt, Giovanni Quaglia ha confermato che si lavora in questa direzione: «Perché escluderlo? Un po' di nazionalismo fa bene», ha risposto a chi gli ha chiesto se il prossimo presidente possa essere un italiano. Quaglia - che ha messo in chiaro che per gli azionisti di UniCredit l'amministratore delegato del gruppo, Federico

Ghizzoni, resta un punto fermo - ha sottolineato che l'obiettivo è fare «in fretta ma soprattutto l'importante è fare bene», aggiungendo poi che «il cantiere è aperto» e che si sta «cercando di definire una rosa» di nomi. «Si sta cercando di trovare il personaggio migliore per questa grande banca, l'importante è che abbia anche una dimensione internazionale, e si sta delineando quello che deve essere il livello altissimo di tutti i componenti del cda», ha spiegato Quaglia sottolineando che «il clima è molto sereno e disteso».

Insomma, i lavori sono ben avviati e anche la riunione in programma per questa mattina tra gli enti, destinata a ripetersi nei prossimi giorni, dovrebbe gettare comunque le basi per cercare di chiudere la partita con largo anticipo rispetto alla presentazione delle liste, in programma a metà aprile in vista dell'assemblea dell'11 maggio.

Quanto al comitato governance della banca, dopo un primo giro di tavolo avvenuto due settimane fa, all'esame torneranno le caratteristiche e, soprattutto, il numero dei consiglieri del prossimo board in vista della scadenza dell'attuale cda. La scorsa settimana l'a.d, Federico Ghizzoni ha spiegato che si tratterà di un consiglio più snello rilevando però che «più della dimensione è importante, come già in passato, la qualità e la professionalità dei componenti che saranno chiamati a farne parte». È probabile che dagli attuali 23 (20 effettivi con le uscite di Ligresti, Gnudi e Pesenti) si scenda a 19 consiglieri. Ma l'esame e gli approfondimenti sono ancora in corso. In proposito Giovanni Puglisi, presidente della fondazione Bds, ha detto che in UniCredit «siamo in una fase in cui si sta cercando di costruire il tessuto connettivo che tenga in piedi una governance di qualità e di lunga durata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI AZIONISTI

In mattinata vertice tra le fondazioni Quaglia (Crt): «Al lavoro per definire una rosa di candidati alla presidenza»

